

NICOLA MONDAINI - PATRIZIA PREZIOSO

WIKIPENE

MANUTENZIONE, PREVENZIONE E CURA



 GIUNTI

WIKIPENE

NICOLA MONDAINI - PATRIZIA PREZIOSO

WIKIPENE

MANUTENZIONE, PREVENZIONE E CURA

 GIUNTI

Illustrazioni di Giulia Laino
Fotografia a pagina 128: cortesia di Simone Mastrelli

Immagine in copertina: rielaborazione grafica da
© Adobestock.com

www.giunti.it

© 2021 Giunti Editore S.p.A.
Via Bolognese 165 - 50139 Firenze - Italia
Via G.B. Pirelli 30 - 20124 Milano - Italia

ISBN: 9788809952997

Prima edizione digitale: settembre 2021



PRO.DIGI **G** GIUNTI
FESTINA LENTE

*A tutti i pazienti, dai quali abbiamo imparato
che ascoltare è la prima medicina*

Sommario

PREFAZIONE	13
INTRODUZIONE AL PENE: COM'È FATTO E COME FUNZIONA	17
<i>L'inutile ansia delle madri</i>	34
1. IL PENE NEL BAMBINO	41
<i>L'adipe nasconde ma non ruba</i>	45
Manutenzione	47
Patologie	53
Il criptorchidismo	54
L'ipospadia	56
La sindrome del frenulo corto	58
La sindrome del pene curvo	60
La sindrome del pene palmato	62
La fimosi	63
Il varicocele	64
<i>Una storia di dolcezza e di fiducia</i>	65
L'idrocele	68
Emergenze	70
<i>Il potere salvifico della luce</i>	71
<i>La solita lampo attaccata al prepuzio</i>	73
2. IL PENE NELL'ADOLESCENTE	77
Manutenzione	78

<i>Bruciare le tappe</i>	79
<i>Le dimensioni contano (ma solo in un caso)</i>	96
Patologie	105
Il varicocele	106
La fimosi	106
La sindrome del pene curvo	107
L'assunzione di alcol	108
Il fumo	109
Le sostanze stupefacenti	109
L'obesità	110
I piercing	110
Patologie sessualmente trasmissibili di origine virale	111
L'Aids	111
Il Papilloma virus	114
L'Herpes genitale	116
Le epatiti B e C	117
<i>La prima volta è per sempre</i>	118
Patologie sessualmente trasmissibili di origine batterica	119
La sifilide	119
La gonorrea	121
La clamidia, l'ureoplasma e il micoplasma	121
La candida	121
Emergenze	123
<i>Che rottura di palle</i>	124

3. IL PENE NELL'ADULTO	127
<i>Piccoli per sempre</i>	128
Manutenzione	129
<i>Accorciamo le distanze</i>	137
Patologie sessualmente trasmissibili	143
Patologie non sessualmente trasmissibili	144
La fimosi	144
La disfunzione erettile	145
<i>Una questione di reputazione</i>	152
La prima linea terapeutica per la disfunzione erettile: i farmaci per via orale o intrauretrale	154
La seconda linea terapeutica per la disfunzione erettile: i farmaci relativamente invasivi	160
La terza linea terapeutica per la disfunzione erettile: l'opzione chirurgica	161
L'eiaculazione precoce	162
<i>Un ingegnere non è un urologo</i>	166
La malattia di La Peyronie	170
L'accorciamento del pene	174
La prostatite	175
<i>Hai voluto la bicicletta?</i>	179
Emergenze	181
<i>Non faccio mica l'investigatore privato</i>	182
<i>Dangerous toys</i>	185

4. IL PENE NELL'ANZIANO	187
Manutenzione	189
<i>Demolire i pregiudizi</i>	194
Patologie	198
La balanite	200
La parafimosi	200
L'orchiepididimite	200
L'ipogonadismo	200
L'incontinenza	202
Le patologie della prostata	204
La disfunzione erettile	219
<i>Una condotta inammissibile</i>	222
Il cancro al pene	223
Emergenze	224
<i>Presto che è tardi</i>	225
CONCLUSIONE. UN NUOVO PARADIGMA	229
RINGRAZIAMENTI	235

Prefazione

L'uomo più potente è quello che è padrone di se stesso.

SENECA

Sono una donna e da qualche settimana ogni venerdì vado dall'urologo. È un'esperienza quantomeno fuori dal comune. Arrivo, mi siedo in disparte e attendo che il professor Mondaini finisca le visite della giornata. Solitamente passo il tempo a sistemare gli appunti, altre volte contemplo i poster appesi alle pareti della stanza in cerca di ispirazione, altre ancora scorro svogliata le notizie sul cellulare.

Succede poi che, spostando distrattamente il mio sguardo, colga qualcuno scrutarmi con fare indagatore. Forse non è la prima volta che mi incontra, forse vorrebbe chiedermi cosa ci faccio qui. Eppure non lo fa. Succede solo con un paziente su dieci.

Se il libro che avete per le mani fosse un trattato di sociologia, potremmo analizzare gli svariati motivi per cui, con il passare degli anni, l'essere umano e in particolare quello di sesso maschile sia portato a reprimere le domande. Da bambino la curiosità, la voglia irrefrenabile di comprendere come funziona il mondo intorno a lui, lo caratterizza e lo guida. Ma con gli anni, con il tempo che scarseggia o forse solo con la pigrizia, smette di approfondire, di studiare e più in generale di dare voce ai suoi quesiti.

Forse il motivo del silenzio delle persone sedute di fronte a me non ha a che vedere con tutto ciò, bensì con l'imbarazzo. Che è poi anche la ragione per cui è nato questo volume.

L'intento alla sua base è infatti quello di liberare i lettori dalla pudicizia e dalla mancanza di informazioni sul pene. Lo nominano tutti e di continuo, nessun'altra parte del corpo umano maschile è oggetto di una tale attenzione – pensiamo all'arte, alle discussioni quotidiane, alla nostra lingua, di cui è la parolaccia più utilizzata, ma anche alla cartella spam della nostra casella email.

Non il torso, non i bicipiti o i glutei, ma proprio lui, il pene.

Tanto se ne parla e tanto celebrate sono le sue gesta quanto poco il grande pubblico lo conosce nel suo essere, nella sua evoluzione e nel suo funzionamento.

E allora la scintilla che ha ispirato *Wikipene* si è inserita in questo solco.

Se mi chiedessero di descrivere il professor Mondaini con soli due aggettivi farei fatica a scegliere tra entusiasta, simpatico e sorprendente, ma la verità è che per definirlo basterebbe raccontare la sua carriera lavorativa, che è anche un ottimo esempio di come la vita prenda strade inaspettate. I nostri incontri sono iniziati con una chiacchierata volta a raccogliere un numero cospicuo di risposte e più tardi si sono trasformati in una raccolta sistematica di dati e di esperienze sul campo, di cui il professore non manca di certo, dal momento che è uno dei massimi esperti in materia. Abbiamo insieme deciso di dare spazio anche alle storie dei tanti pazienti visitati in vent'anni di lavoro rendendoli anonimi, affinché la scienza sia sempre più a portata di mano e il racconto senza tabù di qualcuno che ha già trovato risposte alle sue domande conforti chi si trova in difficoltà.

Il nostro comune intento è di offrire a tutti, non solo agli uomini adulti ma anche – anzi, forse soprattutto – ai giovani e all’universo femminile, uno strumento di apprendimento per la sana e corretta gestione dell’apparato genitale maschile, nonché per la prevenzione delle possibili patologie e per la cura delle stesse. Ci rivolgiamo idealmente non solo ai diretti interessati ma anche alle mamme e alle nonne, alle fidanzate e alle mogli che si trovano spaesate di fronte al complesso universo dei possessori di pene.

Per lavoro mi occupo di strategie di comunicazione per le organizzazioni complesse e la parte che amo di più è quella dello studio della realtà con cui mi interfaccio e degli ambiti nei quali opera. Per fornire soluzioni adeguate mi è utile saper anticipare le domande delle persone, ed è l’approccio che abbiamo messo in atto nella scrittura di questo vademecum.

Da esperta di comunicazione e da persona molto incline a soddisfare la curiosità attraverso l’approfondimento, avverto un vuoto di conoscenza e la tentazione di colmarlo. Questo libro è nato per dare voce alle domande non poste, ma anche per offrire un affidabile e facile strumento a chi vuole capire il proprio corpo.

I capitoli dedicati alle fasi della vita sono divisi in tre parti: manutenzione, patologie ed emergenze, in modo da facilitare la consultazione.

Il primo capitolo funge da introduzione, partendo dall’illustrazione anatomica del nostro protagonista, di cui sono descritte la struttura fisica e i meccanismi di funzionamento, tenendo conto del suo duplice ruolo di componente dell’apparato urinario e di organo riproduttivo.

A seguire, in quattro capitoli dedicati, viene analizzata l’evoluzione del membro maschile lungo il corso della vita, dall’infanzia

alla tarda età. Nell'organismo umano, infatti, con il trascorrere degli anni ogni singola parte muta ed è importante capire in quale direzione lo faccia per non subire passivamente il processo.

Le informazioni fornite sono dettagliate e scientifiche, selezionate abbinando da un lato l'efficacia della comunicazione, dall'altro la preparazione specializzata e la lunga esperienza clinica.

Wikipene vuole risolvere ogni dubbio e imbarazzo. Può essere letto dall'inizio alla fine, per una prima visione d'insieme, e poi essere ripreso per una consultazione puntuale. Crediamo che sia importante, nell'epoca in cui tutto trova una risposta nel tempo distratto di un clic, recuperare la buona abitudine di un indice analitico.

Insomma, in questo caso non importa come lo utilizzate, l'essenziale è che lo leggiate, perché siamo sicuri che farlo vi aiuterà a vivere meglio nel vostro quotidiano.

Patrizia

Introduzione al pene: com'è fatto e come funziona

Nel corso dei miei studi ho preso in considerazione l'idea di specializzarmi in svariati campi, i più diversi tra loro: psichiatria, ortopedia e ginecologia. Quest'ultima era quella che alla resa dei conti mi aveva convinto. Riuscivo quasi già a immaginarmi alle prese con la sala parto, con le neomamme doloranti e i padri in preda al panico. Arrivato però al momento dell'iscrizione all'esame, qualcosa mi aveva bloccato. È stato uno di quei momenti della vita in cui mi è mancato il perché, la risposta alla domanda «Ma come mai?». Era come se non mi sentissi più al comando della mia vita.

Una mattina, dovevo sbrigare delle pratiche burocratiche per l'ammissione, entrai casualmente nel padiglione di Villa Monatessa dell'Ospedale del Policlinico di Careggi, dedicato al reparto di urologia. La sola idea di passare le giornate a visitare testicoli e peni e a inserire il dito nel retto dei pazienti per controllarne la prostata mi era parsa una scelta folle. A quel punto, però, qualcosa del mio futuro mi fu chiaro.

Poche settimane più tardi ero diventato uno specializzando della scuola di urologia guidata dal professor Michelangelo Rizzo. Ero sempre stato molto affascinato dai modi in cui la vita decide di intralciare i piani, e come d'un tratto ero passato dal vedere solo vagine a rappresentarmi vere e proprie foreste di peni, eretti e flosci.

Essendo nato in una famiglia di medici avevo sempre pensato di essere in qualche modo predestinato a questo lavoro; non ero mai stato un tipo che andava per forza controcorrente, quello nato in una famiglia di giudici che per dispetto voleva diventare un rapinatore di banche. Mio nonno Fulvio era stato il mio punto di riferimento e un medico di famiglia molto amato. Se la notte doveva inoltrarsi nelle campagne per le emergenze, a destinazione sparava un colpo di pistola in aria per annunciarsi. E così mio padre, che aveva seguito le sue orme innovandosi però nei modi di avvisare i pazienti della sua presenza in studio. Era presto diventato anche lui un punto di riferimento per la sua comunità. Da lui avevo imparato come il contatto umano e la relazione medico-paziente fossero due aspetti fondamentali della professione.

Quando ai miei due figli sui banchi di scuola hanno assegnato il compito di raccontare quale fosse il mestiere del loro papà, ho dovuto ragionare sul modo più semplice ed efficace per chiarire il significato di «urologo». La prima volta sono stato colto di sorpresa, la seconda non mi sono fatto trovare impreparato. Mi sono definito «il ginecologo dell'uomo». È paradossale, ma anche semplice da comprendere. La maggior parte se non la totalità delle donne, infatti, nell'arco della vita si affida a un ginecologo. Non succede la stessa cosa con gli uomini, i quali, sapendo di essere stati risparmiati dalle fatiche del parto, non ritengono necessario controllare periodicamente il loro apparato genitale. Come se l'unico motivo per farlo fosse la capacità biologica di dare alla luce un bambino.

Il corrispettivo della ginecologia sarebbe in realtà l'andrologia, una branca di cui non esiste più la specializzazione. Si possono occupare di andrologia gli urologi e gli endocrinologi: mentre i primi possono operare in prima persona il paziente, questi ultimi trattano in-

vece solo la parte medica e diagnostica. Spesso è necessario il ricorso alla chirurgia e proprio qui torna utile la visione a trecentosessanta gradi dell'urologo. Di queste due componenti, medica e chirurgica, è fatto il mio lavoro. Ormai amo dire «Il pene mi dà il pane», citando una famosa canzone di Elio e le Storie Tese, senza alcuna intenzione di volermi paragonare al pornodivo John Holmes, protagonista della canzone noto per le dimensioni del suo pene.

L'urologia e l'andrologia sono anche la mia missione: con circa duemila visite l'anno faccio informazione in un ambito ancora pieno di tabù e di imbarazzo. Per un decennio sono stato chiamato nelle scuole a visitare ragazzi, totalizzando nel tempo più di venticinquemila consulti. Da questa analisi sul campo è emerso che un ragazzo su tre ha una patologia andrologica. È un dato pazzesco, a pensarci. Naturalmente, in queste sono comprese anche le piccole patologie che possono essere curate non appena vengono individuate. È importante pensare al «curare» come a un «prendersi cura», senza lasciare che la nostra mente ci rimandi subito a farmaci o a interventi invasivi.

Prima di entrare nel vivo del discorso dobbiamo comprendere come è fatto il pene, analizzare in modo puntuale le parti di cui si compone. L'anatomia del corpo umano è un argomento affascinante ma anche molto complesso. Ancora oggi ricordo le notti in bianco trascorse sulle tavole dei libri, le finestre spalancate d'estate che lasciavano entrare le voci della strada mentre ripetevo centinaia di nomi di ossa, muscoli, tendini e apparati per gli esami universitari. Anche dopo tutto quello sforzo e più di vent'anni di professione, mi ritrovo spesso a consultare i volumi di anatomia per recuperare questo o quel dettaglio.

A dire il vero, il momento in cui mi sono trovato più in difficoltà a parlare di anatomia del pene è stato quando la maestra Margherita, insegnante del mio primo figlio Michele, mi chiese di tenere una lezione alla sua classe quinta. È difficile rendere semplice qualcosa senza correre il rischio di banalizzare o dare per scontato, ma a oggi posso dire che è stata un'esperienza didattica tra le più appassionanti e stimolanti cui ho avuto l'onore di prendere parte.

Le cose esistono per noi in maniera del tutto diversa quando impariamo a dare loro un nome preciso, e la conoscenza più profonda nasce quando riusciamo ad associare correttamente il nome alla sua essenza.

Il pene detiene un vero e proprio record in campo linguistico. Tra italiano e dialetti, parlate gergali e importazioni dall'estero, rimandano a lui quasi settecentocinquanta termini differenti, molti di grande espressività e che gli rendono giustizia. Le sfumature sono innumerevoli e spaziano dalle armi al mondo animale, dagli attrezzi da cucina alla sfera delle emozioni, dai più comuni legumi fino all'anonimo «membro» di chissà quale assemblea, da «aggeggio» fino a «cazzo». Insomma, rischiamo di partire senza un'intesa semantica. Inoltre, molti uomini sono curiosamente riluttanti a discutere dei loro peni in un modo che non sia inerente solo al mondo delle barzellette o della presa in giro. È bene quindi chiarire cosa intendiamo quando parliamo di pene, anche per cogliere subito un elemento chiave del nostro tema.

Il pene è un organo del corpo umano maschile alquanto particolare, possiamo dire davvero unico. Gli è assegnata infatti una duplice funzione: è il tratto terminale visibile delle vie urinarie e anche l'organo riproduttivo, componente dell'apparato genitale. Questa

dualità lo porta a vestire due diversi «abiti»: a riposo si mantiene in uno stato di flaccidità, mentre nella prospettiva dell'attività sessuale assume lo stato di erezione, diventando rigido in previsione della penetrazione. A raccontarlo così sembra quasi un organo pensante, come avrete sentito dire. Ha una struttura cilindrica, composita e variabile. Questi aggettivi richiamano subito alla mente il mondo della scienza dei materiali, che può sembrare lontano ma che, vi garantisco, non lo è.

Il pene fu sezionato e descritto per la prima volta da alcuni anatomisti italiani, tra cui Falloppio e Vesalio, nel sedicesimo secolo: da allora esistono disegni accurati delle sue parti interne ed esterne, che utilizzeremo in questo nostro vademecum. Si articola anatomicamente in tre parti: **radice**, **asta** (o **corpo**) e **glande**. Soffermiamoci su queste componenti ancora più da vicino, per comprenderne a fondo il funzionamento.

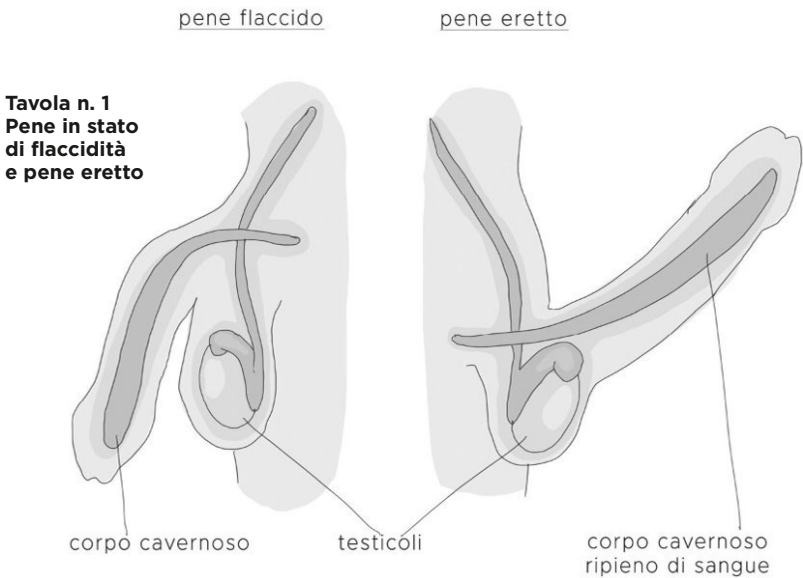
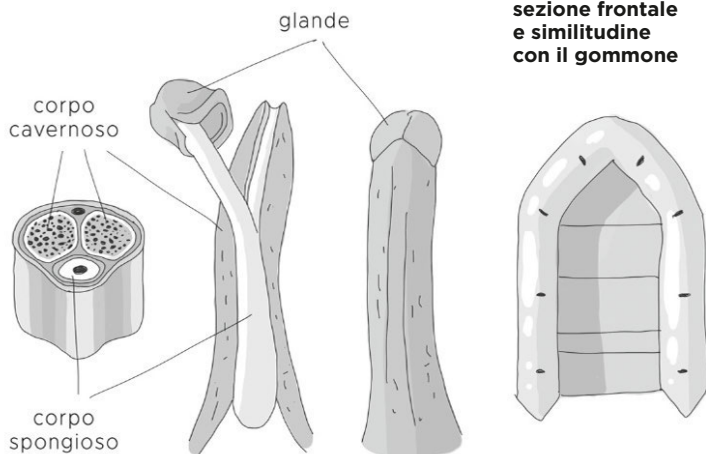


Tavola n. 2
Anatomia del pene,
sezione frontale
e similitudine
con il gommone



Per avere un'idea visiva di ciò di cui stiamo parlando, è utile rifarsi alle immagini della quotidianità. Con i miei studenti faccio sempre questo esercizio: immagino il sezionamento dell'asta nei due sensi, orizzontale e verticale. Non vi nascondo che avvisto sempre tra di loro qualche espressione di dolore, al solo pensiero.

All'interno della sezione trasversale troviamo due strutture cavernose laterali, separate al centro da un corpo spongioso. Il paragone che funziona in modo più efficace è quello con la struttura di un gommone, di quelli che si usano al mare. I due cilindri laterali sono i corpi cavi mentre la plancia, dove si sta più comodi, è il corpo spongioso tra loro.

I due corpi cavernosi sono percorsi da un reticolo di minuscole cavità e di vasi sanguigni, che durante l'erezione diventano dure poiché il sangue inizia a fluire. Riprendendo infatti la similitudine con il gommone, quando è gonfio il pene diventa rigido e utilizzabile per il suo scopo.

Il **corpo spongioso** centrale, invece, è composto da fibre elastiche e da tessuto muscolare. Posto in direzione del ventre, è attraversato nel mezzo dall'**uretra**, la quale collega la vescica al meato esterno. Il corpo umano è fatto di meccanismi straordinari e ogni tessuto, vena, nervo o mucosa è posto proprio lì dove deve essere, né più né meno.

L'apparato di tessuto spongioso e cavernoso protegge quindi l'uretra e ci fa comprendere quanto questa sia importante. È l'uretra infatti a permettere sia la fuoriuscita dell'urina, quando si attiva l'apparato urinario, sia la fuoriuscita del seme, se è al lavoro quello genitale: è proprio questa la duplice funzione del pene di cui parlavamo poco fa. A differenza dei cilindri cavernosi più esterni, il corpo spongioso non irrorato dal sangue rimane morbido anche durante la fase di erezione, consentendo all'uretra di mantenere una certa mobilità e facilitando così al suo interno il passaggio dei liquidi – seme o urina, a seconda della necessità del momento.

Questi tre elementi sono avvolti da una membrana sottile, chiamata **tunica albuginea**, dalla composizione unica. Una serie di fibre in collagene disposte a fasce la rendono una struttura straordinariamente resistente, irrorata da vasi sanguigni e rafforzata da tendini, ricoperti a loro volta da altre fasce in collagene alternate a fibre elastiche: una specie di pellicola per il nostro polpettone. È questa sofisticata e complessa morfologia, quasi invisibile dall'esterno, che spiega le variazioni di dimensione e di rigidità dell'organo e soprattutto la sua resistenza nel tempo, nonostante i vari fattori di stress a cui è sottoposto nel corso della vita.

Il pene così composto si innesta sul ventre, e più precisamente sull'osso pubico, tramite la radice. È questa parte non visibile dell'asta che si aggancia in tre punti distinti del cosiddetto triangolo urogenitale. A fissare il tutto provvede poi il **legamento sospensore** del pene,

una struttura che entra in funzione al momento dell'erezione per fare in modo che l'asta tenda verso l'alto. È quello che in ingegneria verrebbe definito tirante.

All'estremità più lontana dal corpo vi è poi la parte sommitale del pene, chiamata **glande**, dove si trova l'orifizio (o meato) dell'uretra. In condizione di riposo, il glande è ricoperto da un lembo di pelle retrattile, chiamato **prepuzio**, collegato all'asta da un filamento, detto **frenulo**.

Al momento della nascita e per i primi anni di vita del bambino, il prepuzio si presenta chiuso per evitare che il glande entri in contatto con feci e batteri. Dopo i tre anni di età, si apre fisiologicamente. Può essere asportato con la circoncisione, ma avremo modo di parlarne nel dettaglio nei prossimi capitoli.

L'apparato genitale maschile non è composto solo dal pene, anche se senza dubbio questo ne è l'organo più «esuberante». Comprende altre parti più o meno visibili, quali due **testicoli**, due **epididimi**, due **dotti deferenti**, due **vescicole seminali**, la **prostata**, le **ghiandole bulbo uretrali**.

A parlarne in questo modo sembra quasi che la sua struttura sia simile a quella della piantina di una casa, in cui ogni locale svolge la propria funzione ma è sempre e comunque in comunicazione con gli altri. In effetti il pene potrebbe essere un'opera di un architetto di prim'ordine, nella quale io, alla stregua di un manutentore, stucco qualche muro crepato, sblocco serrature o cambio la carta da parati. Allora, proprio come ci comportiamo per un'abitazione, dobbiamo rivolgerci a un urologo prima che la caldaia si rompa del tutto, e soprattutto fare tagliandi periodici ai macchinari.

Tra questi macchinari troviamo i **testicoli** – chiamati anche **didimi** – che assomigliano a due olive e sono contenuti nelle **sacche**

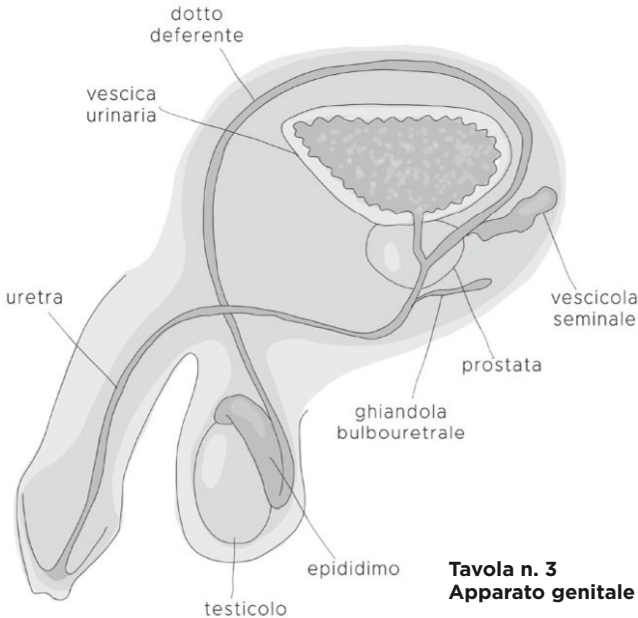


Tavola n. 3
Apparato genitale totale

scrotali, chiamate comunemente scroto. Nel maschio adulto misurano 3,5-4 centimetri in lunghezza e 2,5 centimetri in larghezza e pesano in media 20 grammi. Sono degli impianti dove si producono gli spermatozoi e gli ormoni sessuali maschili, detti androgeni, che controllano lo sviluppo dei caratteri secondari di genere come la crescita del pene e degli stessi testicoli, la comparsa dei peli sul corpo, lo sviluppo dei muscoli, l'ingrandimento della prostata e il cambio della voce. La produzione di questi ormoni avviene in età puberale.

In passato, soprattutto presso le corti orientali e cinesi e nell'antica Roma, vi era l'usanza di asportare i testicoli ad alcuni giovinetti affinché mantenessero una voce cristallina. Ai ragazzi evirati – gli eunuchi – veniva affidata la cura degli harem, perché era opinione comune che con l'evirazione si perdesse anche la possibilità di avere rapporti sessuali. In realtà la mancata produzione